

Scuola, Conte: Cercheremo di aprire prima di Natale. Esposito (**Waidid**): chiusura danno enorme

LINK: <http://www.doctor33.it/politica-e-sanita/scuola-conte-cercheremo-di-aprire-prima-di-natale-esposito-waidid-chiusura-danno-enorme/>



Scuola, Conte: Cercheremo di aprire prima di Natale. Esposito (**Waidid**): chiusura danno enorme articoli correlati 15-05-2020 | Chiusura scuole e contenimento epidemia, i danni socio-economici superano l'efficacia della misura 15-10-2020 | Covid-19, scuole a rischio contagio. Il ruolo degli impianti di ventilazione 15-09-2020 | Scuola, Oms: bene riapertura. Chiusura ha impatti negativi su salute bambini «Cercheremo di aprire le scuole prima di Natale». È quanto ha dichiarato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ospite ad Otto e mezzo su La7. Una dichiarazione che trova condivisione da parte del ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina: «Serve cautela ma se i contagi andranno giù e ci sarà la possibilità di allentare alcune restrizioni, mi auguro che anche le scuole superiori vedano un ritorno graduale degli studenti in classe». «Non possiamo

immaginare a dicembre di avere strade affollate il pomeriggio e scuole superiori chiuse la mattina», dichiara. Eppure le Regioni accolgono la notizia con qualche perplessità. Nella giunta del governatore Nicola Zingaretti c'è chi pensa che sia potenzialmente rischioso riportare tutti gli alunni in presenza dal 4 dicembre per sole due settimane di didattica in classe. Ad oggi sono in didattica a distanza tutte le scuole superiori e le classi seconde e terze delle scuole medie nelle regioni rosse. Difficile immaginare che possano rientrare, tutti insieme, oltre 4 milioni di studenti. Si tratterebbe di riaprire per piccoli step. E comunque si tratterebbe di un'apertura limitata nel tempo visto che il nuovo Dpcm andrebbe in vigore dal 4 dicembre. «Tutte le evidenze disponibili ci mostrano che, se è pur vero che quando le scuole sono state aperte ci sono stati casi positivi al Sars-CoV-2 tra i ragazzi, questi sono

stati prontamente controllati con un adeguato tracciamento dei contatti. E se asilo, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado vanno considerati servizi essenziali e tutelati, principalmente attraverso misure come igiene, mascherine, distanziamento e tracciamento, anche gli alunni delle superiori hanno bisogno di andare a scuola: stiamo provocando un danno enorme ai ragazzi, costretti tutto il giorno e tutta la settimana davanti al video». Lo afferma all'Adnkronos Salute **Susanna Esposito**, professore ordinario di pediatria e direttore della Clinica pediatrica all'Azienda ospedaliera-universitaria di Parma. «Per gli operatori della scuola è fondamentale sempre l'uso della mascherina, che per i piccoli sotto i 6 anni può non essere usata. È però importante che i genitori facciano restare a casa i bambini con febbre o con sintomi respiratori o gastrointestinali», avverte

Esposito, esperta dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) nei Maternal, Neonatal, Child and Adolescent Health Research Network Working Groups e presidente di **Waidid** (Associazione mondiale per le malattie infettive i disordini immunologici). «Per i ragazzi la didattica a distanza esclusiva non è formativa, oltre che essere molto stancante - sottolinea Esposito -. E fino a fine febbraio di sicuro la situazione relativa alla circolazione di Sars-CoV-2 sarà impegnativa. Ecco anche perché qualche settimana fa abbiamo proposto i lockdown pulsati come strategie vincenti nel medio-lungo termine», con chiusure di 2 settimane alternate a periodi di semi-normalità. Ma di certo, secondo Esposito, non si può pensare di tenere i licei chiusi per mesi. «Occorre intervenire sulla scuola - precisa l'esperta - facendo tornare in classe tutti gli alunni delle medie, mentre per i licei la soluzione può essere quella di considerare un giorno a settimana in presenza, a rotazione, magari con scaglionamenti per quanto riguarda gli orari d'ingresso». In Campania, ad esempio, le scuole sono chiuse da inizio ottobre. È stata la prima regione ad avviare la didattica a distanza, nonostante tutte

le classi fossero ormai fornite di banchi, gel disinfettanti e dispositivi di protezione. Da mercoledì 25 novembre, il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha dichiarato la ripresa delle attività dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia (0-6 anni) e le prime della primaria. «Con circa 210mila iscritti, conteggiando anche gli istituti privati e paritari non tutti mappati nel sistema», questi i dati diffusi dall'assessore regionale all'istruzione, Lucia Fortini. E «fatta salva l'adozione di misure restrittive da parte dei Comuni in relazione a l l ' a n d a m e n t o epidemiologico nel singolo contesto territoriale», è precisato nella nuova ordinanza in arrivo. **Susanna Esposito** propone anche un'altra strategia utile a 'sopravvivere' all'inverno è quella di identificare un numero contenuto di compagni, che siano sempre gli stessi, con cui avere contatti extra-scolastici per studiare insieme. Una limitazione che, però, assicuri forme di socializzazione a una generazione di giovanissimi che stanno crescendo tra lockdown e didattica a distanza. «Non abbiamo una vita di riserva, e d o b b i a m o essere consapevoli dei danni psicologici, educativi e sociali che stanno subendo i

nostri ragazzi», conclude Esposito.